



Identità e crisi globale

La quarta edizione del Festival dell'Economia

Paolo Collini è preside della Facoltà di Economia dell'Università di Trento.



di Paolo Collini

EVENTI

Tito Boeri, responsabile scientifico del Festival (foto Hugo Muñoz, archivio Festival dell'Economia)



Nell'ultimo decennio la crescita economica si è accompagnata ad un processo di globalizzazione che sembrava capace di spazzare via le diverse identità locali. In senso negativo questo poteva essere visto come un processo di appiattimento e omologazione culturale prima che economica. In senso positivo, si poteva invece considerare la globalizzazione come un allargamento dei confini di riferimento delle comunità, un progressivo spostamento in avanti della linea di separazione del "diverso" e quindi un processo che avrebbe portato a una maggiore coesione. Certamente le diversità diventano più difficili da gestire in condizioni di scarsità e non c'è dubbio che la crisi mondiale

sta alimentando sentimenti di protezionismo, di egoismo territoriale, di difesa delle identità culturali, linguistiche e religiose. L'idea di rimandare a casa gli immigrati così come la battaglia degli operai inglesi contro gli operai italiani sono probabilmente il frutto di ragionamenti non strettamente razionali e indubbiamente guidati dal senso di appartenenza ad una comunità, perché è certo che il protezionismo

fa male all'economia nel suo complesso (e quindi a tutti),

così come la presenza di una forza lavoro giovane nel nostro paese è un fattore molto importante per il prossimo sviluppo. Ma non è la razionalità economica a governare queste posizioni, ma piuttosto quello che il premio nobel George Akerlof chiama "animal spirit". Sarà

lui ad aprire il 29 maggio la quarta edizione del Festival dell'Economia di Trento dedicato quest'anno a *Identità e crisi globale*. L'edizione 2009 propone un percorso che cerca, in quattro giorni di incontri e dibattiti, di far riflettere, sulla base del lavoro di studiosi di grandissima levatura, sulla crisi mondiale, sui suoi sviluppi e sui suoi rapporti con il senso di identità. Non mancheranno gli interventi dei sostenitori del mercato quale fondamentale strumento di regolazione, come

Globalizzazione come appiattimento culturale o allargamento dei confini?

Alberto Alesina di Harvard, o Francesco Giavazzi, a fianco di economisti da sempre più critici come Luigi Zingales o studiosi che tendono a valorizzare i tratti psicologici delle persone rispetto alla pura convenienza economica, come il premio nobel James Heckman, Roland J.-M. Benabou di Princeton, Edward L. Glaeser di Harvard

o Tore Ellingsen, mescolati nei dibattiti ad opinion maker come Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, il sociologo Giampaolo Fabris, Giuseppe De Rita o Federico Rampini. Il Festival è promosso dalla Provincia autonoma, dal Comune e dall'Università di Trento ed è organizzato da *Il Sole 24 Ore* ed Editori Laterza; partner dell'iniziativa è Intesa Sanpaolo.

Per quanto riguarda il programma, il Festival dell'Economia non propone un percorso predeterminato, non si tratta di partire da una tesi e di dimostrarla; offre invece un insieme di idee e opinioni, sempre sostenute da seri lavori scientifici, permettendo così ad ogni partecipante di costruire il suo tragitto e di arrivare alla sua personale conclusione. Che la crisi rafforzi le identità (o magari gli egoismi, che spesso a queste si collegano) o invece rimetta ordine in un processo selvaggio di omogeneizzazione che, in nome del progresso economico, distrugge i confini delle identità collettive è evidentemente una questione a